

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE. DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

I LICEI NEL SECONDO CICLO DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1. La scuola liceale ha dietro di sé una lunga tradizione. Tra i suoi caratteri distintivi si può annoverare la capacità di adattarsi ai diversi contesti storici e alle diverse esigenze culturali e professionali. Nondimeno questa scuola ha saputo conservare saldi legami con le sue origini ideali, quel Liceo di Atene dove insegnò Aristotele.

In questo senso, la scuola cui i Licei hanno fatto e fanno riferimento è orientata espressamente alla *theoria*, ovvero al conoscere fine a se stesso, in quanto formazione della persona. Il suo fine specifico si colloca, dunque, nel «vedere conoscitivo» e, sebbene sempre utilizzi (e debba utilizzare) *téchne* (strategie razionali che portano a produrre, operare, costruire qualcosa), lo fa per elaborare *theoria* o, comunque, per mostrare come, senza tecniche, non sarebbe possibile accreditare la certezza e l'affidabilità di una qualsiasi conoscenza.

Nel percorso liceale, quindi, le esperienze pratiche di laboratorio, di progettazione, di stage, di tirocinio, fino all'alternanza scuola lavoro, sono promosse come modalità psicologiche, organizzative, metodologiche e didattiche per giungere alla conoscenza, per precisare meglio concetti e relazioni tra concetti, per illuminare teorie da sole non intuitive, piuttosto che per dimostrare capacità (professionali) di tradurre idee e progetti in oggetti e sistemi operativi di cui verificare l'efficacia e l'efficienza.

Emerge da questa diversa finalizzazione della *téchne* l'intrinseca propedeuticità del Liceo ad ulteriori percorsi formativi teorici e pratici di completamento professionale.

2. Proprio perché trova la sua causa finale nella *theoria*, il Liceo non mira affatto ad una semplice collazione, ancorché sistematica, di diversi «saperi». La sua ambizione è piuttosto di trasformare i «saperi» in «sapere» e in «cultura», cioè in un'occasione per maturare attraverso la conoscenza. In senso classico, per essere «filo-sofi», che è vivere amando il sapere e perfezionandosi sempre di più, come persone, attraverso esso.

Il «sapere» e la «cultura», infatti, presuppongono bensì conoscenze (*saperi*) e abilità (*fare consapevole*), ma non si esauriscono in esse. Le impiegano, piuttosto, come indispensabili mediatori per coltivare uno spirito aperto e libero, critico, capace di:

- guardare alle diverse forme del nuovo senza timori, rispettando, al contempo, l'insegnamento dell'antico;
- cercare nel passato le ragioni e le condizioni per credere nel futuro e per costruire il nuovo;
- comprendere, ma non accettare passivamente alcunché;
- individuare legami che riconducono ad unità fenomeni diversi e «dare ragione» delle proprie valutazioni;

- procedere a confronti pluridimensionali, in un'ottica che contempera visione d'insieme e analisi dei particolari;
- far reciprocamente interagire realtà e progetti di vita personali o comuni, nei più diversi contesti (locale, nazionale, europeo e internazionale);
- esplicitare e giustificare tali progetti di vita non solo per la conoscenza di sé, ma anche per il miglioramento dei rapporti con chi coltiva progetti di vita diversi;
- consentire una partecipazione attiva alla vita sociale, politica e culturale, consapevole dei diritti e dei doveri;
- dare forma all'identità personale, facendovi equilibratamente concorrere i vincoli di realtà, le scelte etiche e religiose, le relazioni interpersonali e sociali, gli interessi intellettuali, le vocazioni di studio e professionali, la tradizione;
- coltivare le motivazioni all'apprendimento e a trasformarle in abitudini educative all'istruzione e alla formazione permanenti.

3. Gli Istituti dell'istruzione e formazione professionale promuovono «sapere» e «cultura» attraverso le conoscenze e le abilità necessarie per impadronirsi di determinate *competenze tecnico-professionali* più o meno consolidate. I Licei intendono raggiungere la medesima finalità attraverso le conoscenze e le abilità necessarie per poter esercitare le *competenze teoretiche* funzionali, da un lato, ad un'ulteriore specializzazione conoscitiva da realizzare nell'ambito dell'università e, dall'altro, all'acquisizione di successive competenze tecnico-professionali complesse da promuovere nei corsi di laurea nella formazione professionale superiore, nell'alta formazione o anche direttamente sul lavoro.

Questo significa che tanto è corretto parlare di *Liceo* come «genere prossimo» (categoria) quanto di *Artistico, Classico, Linguistico, Economico, Musicale e coreutico, Scientifico, delle Scienze umane, Tecnologico* come di sue particolari «differenze specifiche».

In quanto *Liceo*, infatti, ogni percorso promuove le competenze teoretiche in e di tutte le dimensioni che compongono il, *Profilo educativo, culturale e professionale (Pecup)* e che garantiscono l'apertura e la polivalenza di sbocchi prima menzionata.

In quanto diversamente aggettivato, il *Liceo* si caratterizza, invece, per lo sforzo peculiare di leggere in maniera più approfondita e intensiva la totalità delle componenti del *Profilo da* alcuni dei punti di vista che pur contribuiscono a comporla. Più precisamente, si tratta di guardare a questa totalità dal punto di vista specifico:

- delle arti grafiche, plastiche, figurative e audiovisive per l'*Artistico*,
- delle lingue e delle culture classiche (latino e greco), per il *Classico*;
- della lingua e delle culture di almeno tre Paesi per il *Linguistico*;
- delle scienze giuridiche ed economiche per l'*Economico*;
- delle forme della musica e della danza per il *Musicale e coreutico*;
- della matematica e delle scienze fisiche, chimiche e naturali
- delle scienze umane per il Liceo delle Scienze umane
- delle tecnologie e dei loro sistemi operativi e produttivi per il *Tecnologico*.

Tutto questo, peraltro, nella consapevolezza che, per ogni Liceo, vale il criterio di riscoprire nella cultura classica - l'origine della cultura europea e delle stesse matrici dei punti di vista disciplinari specifici che lo caratterizzano. E nella consapevolezza che tale cultura trova il suo naturale terreno di elezione e di compiuta maturazione nel Liceo classico.

4. Il Liceo è attento a presentare l'insieme delle conoscenze e delle abilità che compongono il suo piano degli studi, oltre che tenendo conto del quadro generale tracciato nel *Pecup*, anche considerando le seguenti, unitarie dimensioni metodologiche e culturali.

a) *Lingua e linguaggi*. Il fatto linguistico non è esclusivo delle lingue, ma appartiene a tutte le espressioni simboliche della cultura umana; non è in questione, quindi, tanto o soltanto una tecnica comunicativa quanto e soprattutto il rapporto di peculiare referenza che intercorre tra cosa e segno, tra cosa e parola. Non potendo prescindere da un confronto critico con i segni e con le parole con cui esprime la realtà, perciò, ogni scienza e, conseguentemente, ogni disciplina di studio, non può trascurare i problemi legati al linguaggio e alla comunicazione. Anzi, è essa stessa, sempre, una «lingua ben fatta». Affidare questa cura solo alle lingue (materna, antiche o moderne), quindi, significa impoverire il «sapere» e la «cultura» liceali, legittimando una settorializzazione che pregiudica il riconoscimento del carattere 'linguistico' (pragmatico, semantico, sintattico, espressivo-creativo) di ogni forma simbolica umana.

b) *Analogicità del concetto di scienza*. Le scienze umane non sono meno scientifiche di quelle esatte e naturali, come la matematica, la fisica, la chimica, la biologia ecc.; semplicemente, lo sono in maniera diversa, perché cambiano i criteri e le condizioni attraverso i quali esse affermano la certezza e l'affidabilità delle proprie conoscenze. E' questo un elemento importante non solo sul piano metodologico ed epistemologico ma anche su quello etico in quanto presuppone una selezione degli oggetti scientifici che ponga al centro le cose stesse, nonché la trasparenza delle modalità impiegate per il loro riconoscimento formale e la loro nominazione intersoggettiva. La scientificità, infatti, è “rendere ragione” pubblicamente della realtà che si studia e problematizzare logicamente e socialmente le proprie proiezioni (o ipotesi) rispetto ad essa. E' importante, perciò, educare i giovani ad un atteggiamento di rispetto e di ricerca nei confronti di «ciò che c'è» al fine di poterlo «vedere» conoscitivamente con onestà intellettuale, approccio rigoroso (negli strumenti e nel linguaggio) e disciplina morale.

c) *Unità della cultura*. Non si tratta di assimilare le differenti prospettive disciplinari ad un confuso indistinto, ma di far scoprire allo studente che senza un senso generale unitario attribuito al nostro mondo non esiste nemmeno la possibilità di coltivare le singole prospettive che lo possono comporre. Ogni disciplina, del resto, può cogliere determinati attributi della realtà personale solo perché questa nostra realtà esiste nel suo insieme, e, tutto sommato, è la stessa che, sebbene problematicamente, condividiamo con gli altri. La competenza teoretica liceale, quindi, proprio per la sua rivendicata unitarietà, non può scaturire né dagli apporti esclusivi delle cosiddette discipline storico-umanistiche (magari in opposizione alle discipline di matrice naturalistica), né da una giustapposizione di discipline linguistico-letterarie, estetico-espressive, storico-filosofiche, matematiche, fisico-naturalistiche e tecnico-tecnologiche, ma dall'incontro e dal dialogo integrato ed armonico di queste prospettive sull'unico mondo a cui si rivolgono, composte in una visione complessiva dotata di senso, motivante per ogni docente e, soprattutto, per ogni studente.

d) *Interdisciplinarietà*. Questa caratteristica è il corrispettivo formale e metodologico dell'unità della cultura: «vedere» in modo ordinato e rigoroso le dimensioni linguistico-letterarie, estetico-espressive, storico-filosofiche e tecnico-applicative delle conoscenze matematico-fisico-naturalistiche, e, reciprocamente, le interconnessioni e le interazioni di ogni settore della conoscenza umana con gli altri. Non è possibile, quindi, fare esperienza scientifica a prescindere dalla correttezza linguistica, dalla dimensione storica o da quella estetica così come non è possibile escludere dal gusto letterario corposi e rigorosi elementi scientifici e tecnico-applicativi. La soluzione di qualsiasi problema relativo a sé, agli altri e al mondo, perciò, deve sempre implicare la mobilitazione di diverse prospettive disciplinari, la riconoscibilità e la trasferibilità di schemi e di 'cornici' concettuali da un contesto disciplinare all'altro, la coltivazione dei confini oltre che dei nuclei territoriali di ogni scienza, la creazione e la combinazione originale di pluricodici per poter transitare in maniera pertinente da un contesto ad un altro e poter attribuire a ciascuno i significati che meglio li esprimono.

e) *Storicità e storicizzazione*. Qualsiasi ambito disciplinare, ogni conoscenza, in sé e nelle sue relazioni con le altre, è sempre il risultato di concrete, determinate e complesse psicogenesi e sociogenesi: è nata in un certo tempo, in un certo modo, in un contesto, da alcune motivazioni e per certi scopi, mutuando schemi e modelli di organizzazione di sé da particolari concezioni generali del mondo e della vita, o da un campo scientifico piuttosto che un altro ecc. E' illuminante cogliere questi aspetti nelle loro stratificazioni documentarie e nei loro intrecci narrativi più significativi. Le lingue antiche o moderne, le discipline scientifiche, la matematica, le letterature, le varie storie, la geografia, l'attività fisica e sportiva, l'arte e la musica, l'economia e il diritto, la religione, l'informatica e le nuove tecnologie, qualsiasi ambito disciplinare, si arricchiscono di senso, e di motivazione, quando sono posti all'interno di uno sfondo storico che illumina il loro nascere, crescere, trasformarsi o morire, e il loro uso sociale.

f) *Problematicità*. Si può dire che questa dimensione costituisca la sintesi critica di tutte le precedenti; rimanda alla originaria problematicità del reale, agli interrogativi esistenziali che tale caratteristica ha suscitato e suscita negli uomini, al rigore argomentativo che deve accompagnare le risposte a questi interrogativi, alla collocazione psicologica, storica e sociale delle visioni del mondo che ciascuno custodisce ed elabora. Competenza teoretica liceale è orientarsi in questo percorso ed assumerlo, per docenti e studenti, come ordinario atteggiamento professionale e di vita. Ciò significa non tanto (o non soltanto) padroneggiare le conoscenze e le abilità prefigurate nei piani di studio, quanto averle trasformate in strategie di apprendimento così personali ed autonome da poterle revocare e ristrutturare creativamente quando ciò fosse richiesto dalla nuova natura dei problemi via via posti dall'esperienza personale, sociale e professionale.

5. Il Liceo è articolato in due bienni e in un ultimo anno. Per l'intera durata del percorso sono assicurate le possibilità di riorientamento degli studenti sia all'interno dei Licei, sia tra i Licei e gli Istituti dell'istruzione e formazione professionale, grazie, in particolare, al supporto dei *Larsa* (Laboratori per Recupero e lo Sviluppo degli Apprendimenti) istituiti

a livello di rete territoriale.

Il primo biennio è caratterizzato da un lavoro didattico nel quale il problema della conoscenza teoretica della realtà assume, rigorosamente, la fisionomia ed il passo delle discipline di studio, nelle loro specificità. Contemporaneamente, introduce a questo rigore epistemologico e metodologico senza cadere in rigide partizioni che parcellizzano l'esperienza dei giovani e che adombrano le naturali connessioni interdisciplinari del «sapere» e della «cultura». Proprio per favorire queste connessioni, che, comunque, il docente è chiamato a testimoniare in maniera spontanea qualunque siano gli insegnamenti specifici che gli sono affidati, si tratta anche di valorizzare i nuclei di aggregazione interdisciplinare (tematici, problematici, progettuali) di cui si parla al punto 6 e, soprattutto, la versatilità delle attività laboratoriali.

Il secondo biennio rappresenta il luogo di maturazione dell'itinerario avviato nel primo biennio. Irrobustisce la competenza di orientarsi all'interno delle griglie concettuali e metodologiche delle singole discipline, ma al fine di ricondurle ad una prospettiva sintetica che ne favorisca il dialogo e l'integrazione.

L'anno conclusivo, favorendo in maniera particolare il lavoro personale dello studente, ne sanziona la «maggiore età» culturale, sociale e di vocazione professionale. Esso si sviluppa, perciò, su un duplice tracciato:

a) porta a maturità una coscienza di sé e del mondo complessa e rispettosa dei nessi teoretici esplorati negli anni precedenti allo scopo di passare dai *saperi* alla costruzione del proprio «sapere» e della propria «cultura», orientandosi e confrontandosi in modo critico e riflesso con il «sapere» e la «cultura» degli altri;

b) consolida, anche attraverso apposite e specifiche iniziative d'orientamento, la preparazione necessaria per accedere all'università o all'alta formazione o alla formazione professionale superiore; ciò sia nel caso che si tratti di confermare una scelta già maturata negli anni precedenti, sia nel caso in cui si traffici di renderne possibile una diversa.

La particolare natura dell'anno conclusivo impone, perciò, di articolare piani di studio in modo tale che siano prioritariamente di approfondimento del percorso culturale iniziato negli anni precedenti, ma anche, allo stesso tempo, di supporto alla successiva scelta di istruzione e/o di formazione professionale superiore dello studente.

6. Il *Profilo educativo, culturale e professionale (Pecup)* dello studente alla fine del quinquennio liceale è costituito dal Ppecup dello studente alla fine del secondo ciclo, ma con il 2° (*“Strumenti culturali”*) integrato nella maniera che si riporta di seguito.

Il Pecup dello studente alla fine del Liceo costituisce la «bussola» per la determinazione sia degli “obiettivi generali del processo formativo” sia degli “obiettivi specifici di apprendimento” (art. 8 del Dpr. 275/99) che saranno contenuti nelle *Indicazioni nazionali per i PSP* dei singoli Licei.

Il carattere «di limite ideale» del *Profilo* è, quindi, esplicito. Sarà compito delle *indicazioni nazionali*, prima, e, dopo, soprattutto dei *Piani di Studio Personalizzati* (redatti da ogni gruppo di docenti coordinati dal *tutor* all'interno del quadro tracciato dal *Piano dell'offerta formativa* (Pof) di ogni istituzione scolastica) disporre l'adattamento del *Profilo* alle differenti situazioni ambientali e personali, e specificarne i percorsi ed i livelli di approfondimento.

Le *Indicazioni nazionali* prescriveranno, fra l'altro, ai Licei di individuare negli

obiettivi specifici di apprendimento dei due bienni e dell'ultimo anno *nuclei di aggregazione interdisciplinare* (tematici, problematici, progettuali), che promuovano paradigmaticamente l'unità e l'organicità del percorso formativo e che siano garanzia di un'adeguata attenzione anche metodologica agli aspetti interdisciplinari del «sapere» e della «cultura». L'individuazione di tali nuclei, nel merito solo consigliati ed esemplificati nelle Raccomandazioni attuative che accompagneranno le *Indicazioni nazionali*, costituirà un punto di riferimento importante per l'autonoma progettazione didattica delle scuole e dei docenti.

Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del secondo ciclo Integrazioni per i Licei

(il paragrafo 2 del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del Secondo Ciclo, intitolato 'Gli strumenti culturali', risulta integrato nel modo seguente per i Licei)

Dopo aver frequentato qualsiasi Liceo, i giovani sono stati posti nella condizione di incontrare attività didattiche che li hanno aiutati a:

Per tutti i Licei. Riconoscere le caratteristiche specifiche dell'indagine scientifica nei differenti campi disciplinari studiati e, attraverso esempi significativi, mostrare i criteri di certezza e di affidabilità delle conoscenze che vi afferiscono. Dare, in questo senso, ragioni del valore conoscitivo delle diverse scienze e dei loro diversi metodi di indagine, riconoscendo le matrici classiche di queste consapevolezze e le novità più significative in proposito introdotte dal pensiero moderno e contemporaneo.

Possedere in ambiti molteplici un vocabolario attivo e passivo ampio, adeguato a scambi in contesti sociali e culturali variati, usando le parole/i concetti, secondo dello scopo, con gradi molto diversi di precisione.

Comprendere nei loro contenuti, nei loro impliciti e nelle loro strategie retoriche messaggi orali e visivi, scritti e multimediali (dal linguaggio comune all'urbanistica, dalla tv e dal cinema agli oggetti del quotidiano, dalla pubblicità alla videomusica e alle altre tecnologie della comunicazione).

Produrre testi orali, scritti e multimediali di una certa lunghezza, adatti alle varie situazioni interattive sia a livello grammaticale-sintattico sia al livello comunicativo della costruzione progressiva dell'informazione e della sua efficace presentazione.

Possedere conoscenze solide sulla struttura grammaticale dell'italiano, avendo un'idea chiara di come una frase produca un significato e lo configuri comunicativamente.

Sebbene a livello minore di complessità, maturare le medesime competenze a proposito delle lingue antiche o moderne studiate, riconoscendo gli elementi di continuità o comparativi e contrastivi con l'italiano.

Possedere nozioni sullo sviluppo storico della lingua italiana e sui rapporti tra italiano e

logico-matematica e scientifico-sperimentale a vari problemi ed ambiti disciplinari;
Conoscere il senso e alcune specifiche dimensioni della problematicità dei rapporti esistenti tra le scienze dell'intelligenza artificiale e dell'informatica e i formalismi e i problemi del linguaggio matematico;
Individuare le interazioni sviluppatesi nel tempo tra teorie matematiche e scientifiche, da un lato, e teorie letterarie, artistiche e filosofiche, dall'altro.

Per il liceo delle scienze umane. Approfondire unitariamente la cultura liceale dal punto di vista specifico delle principali teorie che consentono di interpretare con metodi scientifici aspetti esistenziale e relazionali dell'esperienza umana nel tempo. In particolare:

unificare concetti e metodi di indagine appartenenti a contesti disciplinari diversi nell'ambito delle scienze umane;

utilizzare strumenti di raccolta, di analisi ed interpretazione dei dati propri delle scienze umane considerate e di natura sia qualitativa sia quantitativa;

confrontare teorie e strumenti necessari per comprendere, oggi e nel tempo storico, la complessità della situazione umana, individuale e sociale, e per far luce sulle modalità delle relazioni interpersonali;

individuare i modelli e le strutture educative che hanno favorito nel tempo e che favoriscono oggi i rapporti tra le generazioni e la trasmissione individuale e sociale dei valori, dei significati e del sapere;

cogliere e classificare sulla base dei parametri ben definiti, in situazioni reali e simulate, le variabili storico sociali che influenzano i fenomeni educativi e i processi formativi;

studiare le civiltà, la storia dell'uomo e delle sue produzioni simboliche, impiegando anche paradigmaticamente, teorie, linguaggi e metodi scientifici;

acquisire conoscenze e competenze scientificamente fondate, relative alla propria e all'altrui esperienza esistenziale e relazionale, padroneggiando metodologie interdisciplinari;

comprendere i problemi della realtà socioeconomica, analizzando le dinamiche del lavoro;

ricostruire aree omogenee di fenomeni sociali, cogliendo sistematicamente le interazioni tra individui gruppi e sistemi sociali.

Per il liceo tecnologico. Approfondire unitariamente la cultura liceale dal punto di vista specifico dei problemi che nascono e sono nati per l'uomo quando ha inteso e intende trasformare la scienza (il sapere) in un sistema di operazioni e di produzioni (in un fare) rigorosamente consapevole del proprio svolgersi. In particolare egli è chiamato a: distinguere scienza, tecnica e tecnologia e argomentare sulle principali modificazioni dei rapporti intervenuti tra questi domini nel corso della storia e nella società contemporanea:

evidenziare il contributo portato nel tempo storico e oggi dalle tecnologie alla conoscenza scientifica, oltre che al miglioramento delle condizioni di vita

cogliere problemi scientifici, filosofici etici ed estetici, oltre che tecnologici, che hanno accompagnato nella storia e accompagnano oggi ogni passaggio dal progetto al prodotto, da un'idea alla sua concretizzazione in sistemi operativi e produttivi,

analizzare, riferite a fenomeni naturali o a sistemi artificiali, utilizzando modelli e mezzi

di rappresentazione tecnologica,
riconduurre le conoscenze tecnologiche a problematiche scientifiche ed ambientali
individuando traguardi raccogliendo dati e d elaborando ipotesi;
individuare il carattere dinamico delle conoscenze scientifiche in relazione al progredire
delle tecniche di indagine e all'evolversi dei sistemi tecnologici;
cogliere le variazioni dei meccanismi tecnologici nella loro dimensione sociale,
produttiva ed economica;
acquisire metodi finalizzati all'interpretazione dei fenomeni sotto il profilo applicativo,
mantenendo aggiornate le proprie competenze euristiche alla luce del divenire della
scienza e delle tecnologie;
rapportarsi al mondo delle tecnologie adottando metodi prevalentemente rivolti alla
esplorazione e alla soluzione di problemi, anche ricorrendo a software avanzato per la
simulazione e la gestione dei processi risolutivi;
padroneggiare i modelli e le teorie scientifiche, le procedure di matematizzazione, di
linguaggio logico informatico, di analisi dei processi, dei sistemi e dei dispositivi
tecnologici necessari per controllare e spiegare ogni fare, costruire, modificare, operare.